

Domande e risposte sulla Banca Etruria - aggiornamento

- Quali sono e a quando risalgono i fatti ai quali si riferisce la sentenza del GUP di Arezzo del 30 novembre 2016?
- Come si spiega la situazione emersa dalle ispezioni del 2013 su Banca Etruria?
- Il GUP di Arezzo ha assolto gli ex vertici di Banca Etruria dall'accusa di ostacolo alla Vigilanza. Ma se l'ostacolo non c'è stato, vuol dire che la colpa del dissesto di Etruria dev'essere della Banca d'Italia che non ha vigilato...
- La Corte di Appello di Roma si è limitata a giudicare la legittimità del procedimento amministrativo contro i vertici di Banca Etruria senza entrare nel merito degli addebiti?
- Ma se le condizioni della banca erano così precarie, perché non fu commissariata?
- Fu a quel punto che la Banca d'Italia cercò di convincere Banca Etruria a fondersi con la Popolare di Vicenza?
- Cosa avvenne nel 2014?
- Ma quindi i fatti ai quali si riferisce la sentenza del GUP di Arezzo sono diversi da quelli che hanno portato alla risoluzione della banca e all'azzeramento del valore delle azioni e delle obbligazioni subordinate?

Quali sono e a quando risalgono i fatti ai quali si riferisce la sentenza del GUP di Arezzo del 30 novembre 2016?

Tra il 2012 e il 2013 due ispezioni della Banca d'Italia portarono alla luce una serie di problemi relativi sia alla situazione patrimoniale che al management di Banca Etruria. In particolare, dagli accertamenti ispettivi condotti tra marzo e settembre 2013 emerse che, rispetto agli importi che aveva segnalato alla Banca d'Italia, la banca deteneva in realtà maggiori sofferenze per 187,4 milioni, maggiori incagli per 85,5 milioni e, soprattutto, maggiori perdite su crediti per 136,7 milioni. Oltre a ciò, furono rilevate gravi inadempienze nella segnalazione del deterioramento dei crediti: situazioni di sofferenza erano rimaste allo stato di incaglio, il che ne riduceva l'impatto sul bilancio.

Le maggiori perdite andavano ad aggiungersi ad analoghe svalutazioni per 205 milioni, rilevate nel corso dell'ispezione immediatamente precedente (dicembre 2012-marzo 2013) e recepite dalla banca nel bilancio 2012, per un ammontare complessivo quindi di 342 milioni, pari a oltre il 60% di quanto la Banca segnalava prima dell'inizio del ciclo ispettivo. In sostanza, la banca aveva presentato alla Vigilanza un quadro non veritiero delle proprie condizioni.

Tra i vari elementi che avevano concorso sia a creare che a rendere opaca la situazione in cui versava la banca figurava la cessione della maggior parte del patrimonio immobiliare strumentale di Etruria a un consorzio acquirente finanziato in parte dalla stessa banca: anche tale finanziamento è stato accertato soltanto dall'ispezione. La banca, contemporaneamente, prendeva in locazione gli immobili dal consorzio per 24 anni. L'operazione generava un aumento di 32 milioni del patrimonio di Etruria.

[Torna in alto ^](#)

Come si spiega la situazione emersa dalle ispezioni del 2013 su Banca Etruria?

Gli accertamenti ispettivi a spettro esteso condotti dalla Banca d'Italia nel 2013 hanno consentito di ricondurre il deterioramento della situazione tecnica di Banca Etruria alla carente funzionalità di un Consiglio di amministrazione privo di competenze specifiche, all'inadeguatezza dell'azione della Direzione generale e alla limitata incisività e indipendenza dei controlli interni.

Quanto queste contestazioni fossero fondate e rilevanti è dimostrato dai successivi accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia tra novembre 2014 e febbraio 2015, che constatarono un quadro aziendale ormai definitivamente compromesso a causa delle ulteriori ingenti perdite, cui aveva concorso il riesame dei crediti condotto tardivamente dalla stessa Banca Etruria su sollecitazione della Vigilanza nel luglio 2014, verifica al termine della quale si resero necessari ulteriori accantonamenti per 217 milioni. Nel relativo rapporto si legge infatti che "gli elementi di marcata anomalia già evidenziati negli accertamenti ispettivi conclusi il 6.9.2013" e la sostanziale inerzia degli Organi di governo nell'attivare, come richiesto dalla Vigilanza, adeguate misure correttive per risanare la gestione, "si sono riflessi nell'ulteriore peggioramento della situazione tecnica, già gravemente deteriorata".

Sarebbe stata proprio questa incapacità gestionale a causare l'ulteriore erosione dei mezzi patrimoniali, portando nel febbraio 2015 al commissariamento di Banca Etruria.

[Torna in alto ^](#)